

Lo studio in esame propone una presentazione generale dei testi letterari pubblicati sul «Giornale di Dalmazia», edito a Zara nel periodo compreso tra gli anni 1941-1943, quale organo ufficiale di stampa dell'autorità italiana del tempo. Negli anni trenta, prima del «Giornale di Dalmazia», un altro importante periodico zaratino, il «San Marco», interessò la vita culturale della città ma, subito dopo l'arrivo delle forze armate italiane in Dalmazia, la redazione del «San Marco» si trasferì a Spalato. Oltre a notizie politiche, prevalentemente incentrate sull'andamento della seconda guerra mondiale, nel «Giornale di Dalmazia» furono pubblicati numerosi contributi letterari e culturali che lo resero un giornale moderno, in grado di competere con i quotidiani italiani dell'epoca.

La parte introduttiva di questa relazione è dedicata ai fatti storici che portarono alla fondazione del giornale. Seguono informazioni pertinenti ai contributi letterari pubblicati nel «Giornale di Dalmazia», come ad esempio un romanzo giallo a puntate e numerosissime brevi opere in prosa (novelle, racconti, bozzetti). Uno sguardo particolare sarà dato agli autori locali Seveglievich e Perlini, e agli autori italiani Ugo Betti ed Enrico Morovich, di certo i due nomi più rinomati tra la novantina di intellettuali italiani che diedero un proprio contributo al giornale. Nella parte conclusiva del lavoro sarà evidenziata l'importanza del «Giornale di Dalmazia» nel più ampio contesto dei rapporti letterari italo-croati, sia in quanto ultimo giornale zaratino pubblicato in lingua italiana sia in quanto testimonianza diretta dell'ultimo periodo della presenza italiana a Zara (da un punto di vista demografico, linguistico, letterario e culturale) interrotta bruscamente dai noti avvenimenti storico-politici.

Si allega, infine, l'elenco di tutti i contributi letterari pubblicati nel «Giornale di Dalmazia» secondo l'ordine alfabetico degli autori.

CONTRIBUTI LETTERARI PUBBLICATI NEL «GIORNALE DI DALMAZIA» (ZARA, 1941-1943)

Il «Giornale di Dalmazia», pubblicato dal 1941 al 1943, è il periodico che contrassegna gli ultimi anni di un periodo storico particolare per la città di Zara e la Dalmazia, periodo che inizia nel 1920 con il Trattato di Rapallo, con il quale la città e una parte della Dalmazia vengono assegnate all'Italia, e termina nel 1945 con la fine della seconda guerra mondiale nonché con il crollo

del regime fascista che conseguentemente porta alla fine della significativa presenza della popolazione italiana a Zara.¹

Nel 1941 l'occupazione della Dalmazia da parte dell'esercito italiano apporta diversi cambiamenti nell'attività giornalistica di Zara e, più in generale, della Dalmazia. Va ricordato che, a causa della situazione politica del primo dopoguerra, i periodici a Zara venivano pubblicati esclusivamente in lingua italiana mentre, in precedenza, numerosi giornali e riviste erano pubblicati in ambedue le lingue.²

Nella primavera del 1941, a Spalato, capitale della Dalmazia appena occupata, venne fondato un giornale, dal nome simbolico «San Marco», in memoria del giornale zaratino «Il littorio dalmatico», fondato alla fine del 1923, che nel 1934 cambiò il proprio nome in «San Marco» fino alla sua ultima pubblicazione nell'ottobre del 1941. La redazione di questo giornale era in aperta polemica con il giornale spalatino «Novo doba» pubblicato in lingua croata. A Zara e a Spalato, nei primi mesi dell'occupazione italiana, venivano quindi pubblicati due giornali dallo stesso titolo ma di contenuto diverso.³ Ad accomunarli vi fu però il gran numero di contributi letterari nonché

¹ Per i dati sugli avvenimenti storico-politici in Dalmazia nel periodo tra il 1918 e il 1945 si rimanda ai seguenti studi storici: MILAN MARJANOVIĆ, *Borba za Jadran 1914-1946*, Redakcija listova JRM, Split, 1953; ANTE ARTIĆ, *Prilike u Zadru od 1918. do 1941.*, in *Zbornik Zadar*, 1964, pp. 300-321; GRGA NOVAK, *Presjek kroz povijest grada Zadra*, «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XI-XII (1965), Zadar, pp. 7-76; BRANKO PASARIĆ, *Zadar - grad na granici*, «Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru», *Razdio filozofije, psihologije, sociologije i pedagogije*, 35 (12) (1996); NEVA SCOTTI, *Hrvatsko-talijanski odnosi od rujna 1941. do prosinca 1942.*, «Zadarska smotra», XLVI, 1-3, 1997., pp. 87-127; BORIS JURIĆ & BORIS JURIĆ, *Gospodarstvo Zadra i sjeverne Dalmacije između I. i II. svjetskog rata*, Zadar, 2000; GRGA NOVAK, *Prošlost Dalmacije*, Golden marketing, Zagreb, 2001.

² I dati sui periodici zaratini e dalmati pubblicati in lingua italiana si possono trovare in: ANGELICO ALACEVICH, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», LIV (1930), pp. 58-59; FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937; MANLIO CACE, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX (1958), 1, pp. 11-30; SERGIO CELLA, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezia*, Padova, Liviana, 1974. L'elenco dei periodici pubblicati in croato si trova nello studio di VJEKOSLAV MAŠTROVIĆ, *Jadertina croatica*. Bibliografija knjiga, časopisa i novina izdanih na hrvatskom ili srpskom jeziku u Zadru, Zagreb, JAZU, 1949-1954, 2 voll.

³ Sul giornale «San Marco» di Spalato si veda l'articolo: NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Lingue e letterature in contatto nel giornale spalatino «San Marco» (aprile-novembre 1941)*, Atti del Convegno *Lingue e letterature in contatto*, XV Congresso dell'A.I.P.I., Brunico, 24-27 agosto 2002, in: «Civiltà Italiana», N. s. 3, vol. I (2004), pp. 389-401.

il fatto che, quasi contemporaneamente, le rispettive redazioni vennero entrambe chiuse per dar spazio a nuovi periodici: il «Giornale di Dalmazia» a Zara e il «Popolo di Dalmazia» a Spalato.

Il quotidiano «Giornale di Dalmazia»⁴ uscì dal 28 ottobre 1941 al 28 novembre 1943 in lingua italiana, ad eccezione di alcuni numeri speciali pubblicati sia in italiano che in croato (con la traduzione dello scrittore Vladan Desnica come, ad esempio, l'edizione in occasione del primo anniversario dell'occupazione della Dalmazia.⁵ Nelle ultime pubblicazioni, dopo l'arrivo dell'esercito tedesco (10 settembre 1943), si trovano notizie scritte sia in italiano sia in tedesco.⁶ I caporedattori del giornale furono Alberto Giovannini, Antonio Galata e Feri de Pauer Peretti, tutti con una carriera giornalistica alle spalle.⁷

Con l'ambizione della redazione di offrire ai lettori un giornale di qualità in grado di competere con i giornali italiani dell'epoca, il «Giornale di Dalmazia» cercò di imitare questi ultimi da un punto di vista sia grafico sia contenutistico, allegando alle varie pubblicazioni un maggior numero di contributi letterari e culturali di qualità rispetto al precedente «San Marco» che era, invece, un comune giornale politico a servizio dell'ideologia di regime. Pur offrendo notizie sull'andamento della guerra in corso, il «Giornale di Dalmazia» divenne ben presto un quotidiano moderno, con la caratteristica "terza pagina", ricca di contributi letterari e culturali, prendendo esempio dai quotidiani italiani dell'epoca. A conferma di ciò, alcuni tra i numerosissimi componimenti in prosa pubblicati nel «Giornale di Dalmazia» potrebbero benissimo essere annoverati tra le più riuscite opere di narrativa dell'attività letteraria zaratina del tempo. Basti pensare che in due anni e mezzo vennero pubblicati circa 200 testi in prosa tra aneddoti, novelle, racconti, bozzetti e diari di viaggio e di guerra firmati da circa 90 autori

⁴ Ed. tip. «Giornale di Dalmazia», Zara. Delle copie del giornale conservate nella Biblioteca Scientifica di Zara e nell'Archivio di Stato di Zara mancano alcuni numeri, soprattutto tra quelli risalenti all'anno III (nn. 50-59, dal 27 febbraio al 10 marzo 1943).

⁵ «Giornale di Dalmazia», 14 aprile 1942.

⁶ Dal n. 225, 22 settembre 1943.

⁷ Alberto Giovannini fu anche redattore della rivista «Dalmazia» pubblicata nel 1943; Antonio Galata comincia a dirigere il «Giornale di Dalmazia» dal numero 154 (29 giugno 1943) dopo essere stato direttore di giornali come l'«Arena» di Verona, «Popolo del Friuli» e caporedattore di «Vedetta d'Italia di Fiume»; Feri de Pauer Peretti lo sostituisce dal n. 218 (14 settembre 1943).

diversi, per non parlare degli altrettanto numerosi articoli di storia e critica letteraria, delle biografie di prestigiosi intellettuali, delle recensioni e degli studi storico-culturali prevalentemente incentrati sull'esaltazione dell'Italia, sul riscontro di tracce di civiltà latina in Dalmazia nonché su tematiche più strettamente croate, come gli studi sugli influssi italiani nella costa orientale dell'Adriatico nelle diverse epoche storiche oppure recensioni e notizie d'attualità circa l'attività di slavisti italiani, come Arturo Cronia, o di italianisti croati, primo fra tutti Mirko Deanović.

Tuttavia in questo breve studio prenderemo in esame solamente alcune peculiarità dei suddetti contributi letterari che, in un certo senso, potrebbero essere considerati anche come prodotti di letteratura italiana della prima metà del XX secolo.

Una delle novità introdotte dal «Giornale di Dalmazia» nel campo dell'attività giornalistica zaratina è senza dubbio la collaborazione di autori non solo locali, quali ad esempio Renato Sevegliovich, Oscar Randi o Marco Perlini, ma, in seguito alla centralizzazione e al controllo dell'attività culturale esercitata dal regime italiano, anche di numerosi autori, alcuni molto noti, provenienti dalla Penisola degli Appennini.

Non potendo soffermarmi, per mancanza di spazio, su tutti i testi letterari pubblicati nel «Giornale di Dalmazia», rimando il lettore interessato alla fine del presente lavoro per un loro elenco completo ed esaustivo preferendo analizzare nel dettaglio, in queste poche pagine, quei contributi che, forse più di altri, rappresentano meglio la produzione letteraria del giornale. Va subito ribadito che si tratta quasi esclusivamente di brevi testi in prosa (bozzetti, novelle, racconti), di solito pubblicati nel supplemento del giornale. Un'importante eccezione è il romanzo a puntate di M. de' Sartori intitolato *Il Demone Asiatico*,⁸ una sorta di romanzo storico-poliziesco ambientato in età moderna e ricco di elementi surreali e parapsicologici, che probabilmente fu letto con molto interesse dai lettori del giornale. Protagonista del romanzo è la giovane Livia che, come un vero ispettore, scopre il mistero che si nasconde dietro la scomparsa del padre di una sua amica nonché la causa di inspiegabili disturbi e scambi

⁸ Il romanzo viene pubblicato in 47 puntate, dal n. 16 (18 gennaio 1942) al n. 61 (12 marzo 1942) del giornale. In seguito venne anche pubblicato in un unico volume nella collana «I romanzi del giallo» della casa editrice Mondadori (1941-1943).

di personalità tra i loro rispettivi fidanzati. Suspense e mistero sono ulteriormente accentuati dalla sceneggiatura storica della trama, dalla descrizione del legame del padre dell'amica con un misterioso ebreo russo reduce dalla rivoluzione d'ottobre. Oltre a Lidia, i personaggi chiave del romanzo sono un ex Dalai Lama, che fugge dal Tibet per raggiungere l'Occidente dove spera di arricchirsi grazie ad un misterioso segreto di cui è venuto a conoscenza, e il direttore dell'ospedale psichiatrico di provincia che spiega gli scambi di personalità tra i fidanzati delle due amiche non come fenomeno soprannaturale ma psicopatologico tale per cui l'anima dell'uno sarebbe in grado di uscire dal proprio corpo ed entrare in quello dell'altro. Leggendo il romanzo si scoprirà che è proprio di questa possibilità parapsicologica che tratta il segreto tramandato per eredità dai Dalai Lama. Nell'episodio risolutivo del romanzo, l'anima del cattivo Russo passa nel corpo dell'ex Dalai Lama abbandonando definitivamente quella del fidanzato della protagonista.

Come già menzionato, i testi brevi in prosa sono il genere letterario più pubblicato nel «Giornale di Dalmazia». In totale si contano circa una novantina di autori, di cui solo tre stranieri, quali i tedeschi Wilhelm Schaefer e Carlo Broeger, autori rispettivamente del racconto di guerra *L'eroismo di un pastorello*⁹ e del racconto storico ambientato nel Seicento *Quando la terra chiama*,¹⁰ e il giapponese Sciyo Mascii, autore della leggenda giapponese *Il ciliegio-nutrice* tradotto in italiano da Lionello Fiumi.¹¹ Data la situazione politica dell'epoca, non stupisce la presenza di autori tedeschi e giapponesi le cui opere furono pubblicate proprio in coincidenza dell'arrivo di un nuovo caporedattore, subito dopo l'ingresso delle forze armate tedesche a Zara.

La maggior parte degli scrittori di contributi letterari originari dalla costa orientale dell'Adriatico furono zaratini, noti esponenti della vita culturale cittadina e già conosciuti al grande pubblico come collaboratori di diversi periodici, ma soprattutto del «San Marco». Tra questi primeggiano

⁹ «Giornale di Dalmazia», 21 gennaio 1943.

¹⁰ Ivi, 20 giugno 1943.

¹¹ Ivi, 1° agosto 1943.

Renato Seveglievich, poeta, prosatore e romanziere,¹² e Marco Perlini, giornalista e diligente organizzatore di eventi culturali cittadini.¹³

Nelle pagine del «Giornale di Dalmazia», Seveglievich, tra i più fecondi scrittori zaratini del primo dopoguerra, pubblica tra l'altro la *Leggenda salonitana. Mitila figlia di Veio*,¹⁴ ispirata ai resti dell'antica Salona. In particolare nel testo si narra una delle leggende sui numerosi sarcofagi ritrovati durante gli scavi archeologici; protagonista è la figlia di un bravo fabbricatore di balsamari, olle e lampade di cotto, che, dopo «essere stato fino a Nicomedia in Bitinia» si trasferì con la famiglia nella tranquilla Salona. All'età di vent'anni, la figlia si annega nel fiume Giadro (Jadro) dopo essere stata violentata da un pastore mentre, andando alle proprie nozze, guardava il suo riflesso nel fiume in cui spesso faceva il bagno. La tragedia di questa infelice ragazza di epoca romana è impregnata di descrizioni poetiche, so-

¹² Renato Seveglievich, spalatino di nascita, è stato uno dei più assidui collaboratori del giornale «San Marco» sul quale pubblicò numerosissime poesie, racconti, ricordi di guerra, nonché articoli di storia dalmata, saggi critici e recensioni. È autore, tra l'altro, di due libri di versi: *Onde mie* (Zara, Artale, 1935) e *La città arde* (Zara, Artale, 1936). Dopo la seconda guerra mondiale scrisse diversi contributi per le pubblicazioni del Centro Studi Adriatici, come, ad esempio, *Il reliquario*, *El Bragozzo* e *L'Arengo*. Cfr. FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, Regia Università degli studi, Perugia, 1937, p. 120; ILDEBRANDO TACCONI, *Contributo della Dalmazia alla cultura italiana*, in: VANNI TACCONI (a cura di), *Per la Dalmazia con amore e con angoscia*. Tutti gli scritti editi ed inediti di Ildebrando Tacconi, Udine, Del Bianco, 1994, p. 856. Nessuno degli autori menzionati cita la data di nascita e di morte del Seveglievich. L'autore viene anche menzionato con Andrea Ostoja, Gianni Fosco e Bruno Coceani nel necrologio comune «*Cari amici scomparsi*» pubblicato nella «Rivista Dalmatica», L (1979), I, p. 87.

¹³ Marco Perlini (1905-1995), farmacista di professione, scrisse, soprattutto negli anni Trenta, sul giornale cittadino «San Marco» numerosi articoli sulla storia dalmata, su vari argomenti d'attualità, nonché prose umoristiche d'occasione. È noto il suo studio biografico sulla vita e le opere del più fecondo scrittore e storico zaratino a cavallo tra il XIX e il XX secolo, Giuseppe Sabalich (*Giuseppe Sabalich, letterato e storiografo zaratino*, «Rivista Dalmatica», XX (1939), I, pp. 29-43; 2, pp. 34-52. Perlini lasciò Zara nel 1943 e si stabilì a Vicenza dove collaborò con diverse riviste e giornali di esiliati dalmati («Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone», «Difesa Adriatica», «Rivista Dalmatica», «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», «Zara», ecc.). Perlini è anche autore del libro *Non ho più Patria* (Edizioni dello Zibaldone, Trieste, 1955), un diario (novembre 1943 - maggio 1945) in cui descrive la dura esperienza dell'esilio e degli anni di guerra a Zara. Per maggiori informazioni sulla sua biografia e su alcuni dei suoi studi e saggi cfr. MARCO PERLINI, *La Patria Dalmata*, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone - Venezia, Collana di Ricerche Storiche «Jolanda Maria Trèveri», Mestre Venezia, 2010.

¹⁴ «Giornale di Dalmazia», 14 dicembre 1941.

prattutto della foce del fiume Giadro, con cui l'autore vuol rendere omaggio al paesaggio e alle antiche origini della provincia di Spalato mettendo in risalto alcuni dei suoi caratteristici motivi e toponimi, come il colore giallo della ginestra, il profumo del tamarindo, l'immagine del pastore che «portava la canzone della sua doppia canna verso Clissa», il Monte d'Oro e molto altro ancora. La poesia del paesaggio è tale che Mitila non potrà non immedesimarsi con la natura e l'autore la paragona alle «cerbiatte nordiche, pur avendo negli occhi il caldo delle contrade dell'Asia»:

Trapiantata sulla zolla saloni tana, era cresciuta, diritta come una canna e come le canne del Giadro non conosceva altra voce che quella del vento che scendeva da Monte d'Oro. [...] Nelle canicole, quando s'arrovantava l'uva nelle vigne, Mitila, in una svolta del fiume, piana come uno specchio d'argento, amava spogliarsi e nuda scendere nell'acqua ghiaccia. L'acqua chiara le rimandava al sereno degli occhi il corpo diritto e pieghevole, come quello di una betulla.¹⁵

La novella *Primavera dalmatica*¹⁶ di Seveglievich è invece dedicata all'anniversario dell'occupazione italiana della Dalmazia e contiene diversi ricordi di vita militare dell'autore.¹⁷

Grazie ai numerosi articoli pubblicati sui giornali zaratini del primo dopoguerra, anche Marco Perlini diviene una specie di cronista della vita cittadina del tempo. Perlini, in alcuni scritti in prosa pubblicati sul «Giornale di Dalmazia», esalta le bellezze naturali della sua terra. In *Gita in Dalmazia*,¹⁸ ad esempio, racconta l'escursione di quattro amici alle cascate di Krka, una breve fuga dalla quotidianità piena d'impegni e preoccupazioni per le proprie famiglie. La descrizione paesaggistica è, anche in questo caso, impregnata d'amore per il territorio dalmata, con tutte le sue contraddizioni - la terra brulla e arida da un lato, le cascate e gli scorci paradisiaci dall'altro.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Ivi, 12 aprile 1942.

¹⁷ Seveglievich ha partecipato come volontario all'impresa africana del 1935, un'esperienza che fu per lui fonte d'ispirazione per numerosi articoli, poesie e racconti di guerra, tutti pubblicati sul giornale «San Marco».

¹⁸ «Giornale di Dalmazia», 7 dicembre 1941.

A ciò si accompagnano le lodi al carattere dei suoi abitanti, ricchi di virtù come l'amicizia, il sacrificio, l'amore per la famiglia. Tutto ciò risalta soprattutto nell'episodio in cui uno dei giovani viene salvato da un pericoloso incidente grazie all'aiuto dei suoi amici.

Qualche mese più tardi Perlini pubblica il racconto umoristico *Taccuino letterario. Autobiografia 1960*¹⁹ in cui si sberleffa il ricorso, sempre più frequente nel parlato quotidiano, a sigle e abbreviazioni. Il protagonista del *Taccuino*, infatti, crea e utilizza un linguaggio del tutto personale, ricco di abbreviazioni, con cui ci descrive gli altri personaggi e le vicende in cui si articola il racconto. In *Il gotto di vino*,²⁰ invece, Perlini ricorda con nostalgia un amico d'infanzia e il particolare rapporto che questi aveva con il padre.

Indirettamente legato alla Dalmazia è Pietro Rossi, un italiano che arriva dall'America del Sud per entrare nell'esercito italiano in Dalmazia. Durante il suo soggiorno in Dalmazia, Rossi collabora con il giornale «San Marco» di Spalato per il quale scrive numerosi racconti e novelle.²¹ Nel «Giornale di Dalmazia», pubblica due testi in prosa. Nel racconto romantico, in parte autobiografico, *La preghiera del fante*,²² si narra la storia di una cantante lirica di nome Violetta che condivide con l'immortale eroina della *Traviata* non solo il nome ma anche il tragico destino: dopo la morte del ricco amante e protettore, Violetta entra in relazione con un misterioso giovane che sta per andare in guerra. Anche la storia commovente *Occhi spenti... occhi divini*²³ è ispirata al sacrificio per la patria e alla tragicità e assurdità della guerra: il protagonista è un soldato che, dopo aver perduto la vista in guerra, torna a casa con un sentimento di forte ambiguità nell'animo: da una parte è felice per il sacrificio compiuto in nome della propria patria, dall'altra, però, è tragicamente consapevole del fatto che non potrà mai vedere il figlio appena nato.

Scritto con il chiaro intento politico di promuovere l'italianità della Dalmazia, un altro racconto, strettamente legato alla storia della costa

¹⁹ Ivi, 12 luglio 1942.

²⁰ Ivi, 18 febbraio 1943.

²¹ Di questo giornale e dei contributi letterari pubblicati nelle sue pagine, l'autrice ha riferito nell'articolo menzionato *Lingue e letterature in contatto nel giornale spalantino «San Marco» (aprile-novembre 1941)...*, cit., pp. 389-401.

²² «Giornale di Dalmazia», 2 luglio 1942.

²³ Ivi, 17 settembre 1942.

orientale dell'Adriatico e ai rapporti tra le civiltà che vi coesistono da secoli, è senza dubbio *Il tessuto di mare* di Sigis Cancellieri,²⁴ uno dei rari esempi di produzione letteraria del tempo i cui protagonisti abbiano origini slave. L'azione si svolge nella città di Trebinje, dove la protagonista, Darinka, prossima al matrimonio, sta organizzando con il futuro marito il viaggio di nozze che desidererebbe fare al mare dal momento che non hai mai avuto occasione per vederlo. Il mare, questo "mondo sconosciuto", le viene presentato dalla madre mostrandole l'atlante *Dalmazia italiana* e raccontandole leggende di amori e di fate, storie legate alla montagna che divide il loro paese dal mare Adriatico. Ciò incute in Darinka una profonda paura per il suo primo incontro con il mare, infondendole un'irrequietezza che, come le onde del mare, inonda la sua anima.

A differenza dei precedenti periodici zaratini, nel «Giornale di Dalmazia» aumentano considerevolmente i contributi di autori di origine italiana. Tra questi, i più conosciuti dal punto di vista storico-letterario sono senz'altro Ugo Betti ed Enrico Morovich, seguiti da Ezio d'Errico, Raffaello Franchi, Ferrante Azzali, Walter Minardi, Dino Roncarà, Ugo Matteucci, Mario Puccini, Pietro Sangiorgio, Leo Donini, Arnaldo Frateili, Ignazio Scurto, Rosso di San Secondo e tanti altri. Particolarmente interessanti sono gli articoli e i diari di viaggio di Giovanni Titta Rosa, uno dei più noti critici e storici letterari del secondo dopoguerra.

È bene sottolineare che, oltre al numero di autori italiani coinvolti, nel «Giornale di Dalmazia» aumenta notevolmente, rispetto ai precedenti periodici zaratini, il numero delle scrittrici chiamate a collaborare. Tra queste, Rossalba, Maria Buonocore, Donata Amari, Jolanda Giacomelli Galofaro, Sira Salvestrini, Maria Giulivi Pessoli, Anna Maroncelli Artini, Jolanda Brocchi, Rita Santarossa e di Olga Ceretti Borsini.

Per quanto riguarda gli argomenti trattati, le novelle italiane sono molto variegata e, come già menzionato, rispecchiano fedelmente la prosa italiana fra le due guerre, vale a dire, come ben asserito dagli storici letterari Guglielmino e Grosser, «le storie di guerra ispirate dalle imprese coloniali piene di vitalità e ottimismo in accordo con la propaganda fascista, le conseguenze negative della guerra su piano generale e personale, in maggior misura per

²⁴ Ivi, 26 novembre 1942.

madri, mogli e figli che perdono i loro cari, oppure le storie di veterani di guerra che non riescono a tornare alla vita normale; storie di tono intimo in cui molto spesso vengono rievocate le memorie del passato; storie della vita contemporanea dalle quali emana l'alienazione dei protagonisti, atmosfera decadente di poveri quartieri cittadini; atmosfera mistica in città come simbolo dello smarrimento dell'uomo moderno nel labirinto della vita; riflessioni liriche sul viaggio; l'ambiente idilliaco familiare, aneddoti comici della vita quotidiana, novelle d'occasione; il frequente motivo del viaggio e delle ricordanze adolescenziali; numerose storie amorose con elementi romantici e comici; mentalità piccolo borghese in diverse situazioni; critica della società moderna; le conseguenze negative del progresso; il contrasto tra l'ambiente cittadino e rurale; storie con elementi surrealistici e fantastici; maturazione brutale, ecc.»²⁵

Un'attenzione particolare va certamente rivolta a due degli autori citati: Enrico Morovich e Ugo Betti. Di questi autori abbiamo già scritto in altre occasioni (in nota vi sono tutti i riferimenti per una serie di articoli in proposito), per cui in questa sede ne approfitteremo per soffermarci su alcuni aspetti particolari dell'attività letteraria di questi due scrittori.

Le novelle moroviciane dal carattere onirico-grottesco danno certamente un valore aggiunto alla qualità dei contributi letterari del «Giornale di Dalmazia». Morovich aveva già avuto successo con la pubblicazione di alcuni suoi scritti in eminenti riviste culturali italiane, tra cui la «Solaria» e la «Riforma letteraria». Nel «Giornale di Dalmazia» l'autore pubblica ben quattordici novelle che possiamo tematicamente classificare in: storie con elementi surreali e fantastici (*L'illusione impossibile*, *Il Bastone magico*); fiabe e favole (*La chiave nel pozzo*; *La volpe*, *Una confidenza*); storie di vita quotidiana d'impiegati con elementi autobiografici e riferimenti a diversi costumi locali (*Il capo ufficio*, *L'anitra verde*); storie con intreccio amoroso e dal tono ironico nei confronti della mentalità piccolo borghese (*Un libro nocivo*, *Il cieco e le ragazze*, *L'alloggio portafortuna*, *Intermezzo*); una triste storia d'amore (*La stessa voce*); un giallo ambientato in campagna (*Il vaso d'argento*); una storia di una bambina che realizza i suoi sogni (*La controfigura*).

²⁵ SALVATORE GUGLIELMINO - HERMANN GROSSER, *Il sistema letterario*, vol. 3B (*Novecento 2*), Milano, Principato 2000.

Di seguito le presenteremo brevemente, rimandando il lettore ad ulteriori fonti bibliografiche per un'analisi più dettagliata, e accenneremo anche all'attività e ai dati biografici più importanti dell'autore fiumano.²⁶

Nella novella *L'illusione impossibile*²⁷ la protagonista è una giovane donna che in seguito ad una caduta da cavallo è costretta, in uno stato di semi coscienza, a un periodo di convalescenza a letto durante il quale elementi reali e irreali si mescolano gli uni con gli altri fintanto da veder sfilare di fronte ai suoi occhi gli spiriti di persone morte nella sua casa. Alla fine sarà l'irreale a prevalere, portandola ad accettare il fatto che il suo spirito è irreversibilmente separato dal suo corpo e dunque che lei è morta.

Elementi fantastici e di realismo magico sono presenti anche nel racconto *Il Bastone magico*.²⁸ La storia narra di un uomo anziano che al mercato del villaggio, servendosi di un bastone magico, coinvolge i contadini in un «gioco della verità»: grazie al suo potere magico, il bastone è in grado di sollevare in aria un uomo finché questi non confessi i suoi peccati. Un ladro s'impadronisce del bastone al fine di poter guadagnarci qualcosa nel villaggio vicino; tuttavia sarà proprio il suo istinto al furto a condannarlo: per una catena rubata tenuta in tasca, la magia del bastone non sarà in grado di interrompersi e il ladro non potrà più tornare a terra.

*La chiave nel pozzo*²⁹ è invece una fiaba molto simile ai classici della letteratura per l'infanzia. Il protagonista è un principe che, per la comparsa di strane vescicole sul suo viso, rinuncia all'organizzazione di balli fastosi. Per guadagnare il tempo necessario alla ricerca di una cura, getta di nascosto la chiave della sua terrazza nel pozzo e promette agli amici delusi di organizzare un ballo a condizione che qualcuno riesca ad aprire la porta della sua terrazza. La cura miracolosa, e il lieto fine della storia, sopraggiungono quando il principe, innamoratosi di una ragazza povera, si tuffa nel pozzo

²⁶ Per maggiori informazioni sulla collaborazione di Morovich al «Giornale di Dalmazia» si rimanda all'articolo dell'autrice: *Enrico Morovich u zadarskom listu «Giornale di Dalmazia»*, in: *Riječki filološki dani*, VIII. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Rijeka, Odsjek za kroatistiku Filozofskog fakulteta, 2010, pp. 69-82. Nell'articolo sarà possibile trovare anche i dati riguardanti le fonti bibliografiche principali per lo studio della vita e dell'attività dell'autore.

²⁷ «Giornale di Dalmazia», 30 novembre 1941.

²⁸ *Ivi*, 21 aprile 1942.

²⁹ *Ivi*, 1° novembre 1942.

per recuperare la chiave della terrazza scoprendo così che sarà proprio il contatto con l'acqua fredda raccolta nel pozzo a guarirlo.

Elementi letterari surreali si ritrovano anche in due bozzetti dell'autore che potremmo definire come due parabole sull'uomo e sulla sua incapacità a governare il proprio destino.³⁰ Nella fiaba *La volpe*, ad esempio, una volpe curiosa constata che anche la Morte non è onnipotente in quanto, nonostante la sua superbia, nemmeno con l'aiuto di un serpente riesce ad uccidere una contadina addormentata. Il secondo bozzetto, *Una confidenza*, racconta di alcune osservazioni di Dio sul comportamento degli uomini che al Suo cospetto si vantano soltanto di aver fatto del bene dimenticandosi però del male compiuto.

Tra le storie di vita quotidiana, *Il capo ufficio*³¹ prende spunto dall'abitudine degli impiegati di fare commenti sui propri capi, cosa che spesso può avere conseguenze non piacevoli soprattutto se, quanto detto, viene inavvertitamente ascoltato dai diretti interessati.

*L'anitra verde*³² è un racconto dal tema simile al precedente, in cui il protagonista fa dono al suo capo della raccolta di caccia compiuta, a sua insaputa, proprio nel cortile della sua villa.

Il vaso d'argento,³³ invece, ha la forma di un giallo in cui una serva fedele scopre il ladro di un vaso prezioso.

In *Un libro nocivo*³⁴ si racconta la storia di un uomo che, per corteggiare una ragazza si serve di un libro. Ma questo libro, anziché comportarsi da "galeotto", diviene motivo di separazione dalla giovane e di perdita del rispetto del suo superiore.

In *Il cieco e le ragazze*,³⁵ Morovich affronta il tema della vanità e della gelosia femminile che, nel racconto viene provocata dalle osservazioni di un ragazzo cieco sulla bellezza di due amiche, la più bella delle quali, però, non suscita in lui alcunché per via del suo comportamento freddo e scostante.

³⁰ Ivi, 21 marzo 1943.

³¹ Ivi, 21 giugno 1942.

³² Ivi, 27 agosto 1942.

³³ Ivi, 26 luglio 1942.

³⁴ Ivi, 7 gennaio 1943.

³⁵ Ivi, 29 novembre 1942. Questa novella è stata pubblicata in uno degli ultimi numeri del giornale ritrovati. A renderla nota è stato Mile Spahija in occasione di una ricerca per la sua tesi di laurea sui contributi letterari di Enrico Morovich e Ugo Betti nel «Giornale di Dalmazia», ricerca condotta sotto la guida dell'autrice di questo articolo.

*La controfigura*³⁶ è, invece, la storia di una ragazza che, grazie alle sue abilità di nuotatrice e tuffatrice, ottiene diverse proposte lavorative per una brillante carriera di attrice.

Al tema dell'amore Morovich dedica tre storie. La prima di queste, *L'alloggio portafortuna*,³⁷ è ambientata in un circolo di artisti. I protagonisti sono un giovane pittore e la sua fidanzata che, impaziente di sposarsi, lo ingelosisce a tal punto da indurlo a chiederle la mano. *La stessa voce*³⁸ è, invece, la storia di una rinuncia: un pilota, grazie alla somiglianza della sua voce con quella dell'amico morto in guerra, finge davanti alla bellissima figlia cieca dell'amico di essere suo padre; diversi anni più tardi la ragazza si sottopone ad una difficile operazione in grado di ridarle la vista; il protagonista, rinunciando ai propri sentimenti, decide di dirle la verità sulla morte del padre e di "ritirarsi" lasciando alla giovane ragazza la possibilità di trovare la propria felicità con un giovane di cui è innamorata. Nella storia *Intermezzo*,³⁹ infine, Morovich racconta dei sentimenti di un giovane che si rende conto troppo tardi di essere ancora innamorato di una ragazza che in passato aveva lasciato.

Come Morovich, anche Ugo Betti negli anni del giornale zaratino era già rinomato come poeta, scrittore di prosa e teatrale. Le sue dieci novelle pubblicate nel «Giornale di Dalmazia» (*Il tempo perduto; L'erba della Murana, La bella Marcella, L'angolo del marciapiede, Signore anziano prima di cena; La passeggiata del Signore curioso e indulgente, Uno stratagemma; Ronda di notte; Omicidio; I vicini*) e quattro suoi commenti su diversi temi, pubblicati sotto il titolo di *Varietà*, arricchiscono ulteriormente l'offerta letteraria del giornale. Analizziamo le citate pubblicazioni di Ugo Betti più nel dettaglio.

La novella *Il tempo perduto*⁴⁰ si incentra su un idilliaco ricordo autobiografico dell'autore sulla vita contadina: campi, colline e vigneti in una giornata estiva servono da scenografia per l'allegro dialogo tra un diciassettenne e la serva di una casa presso la quale si trova in visita.

³⁶ Ivi, 24 gennaio 1943.

³⁷ Ivi, 2 maggio 1943.

³⁸ Ivi, 6 giugno 1943.

³⁹ Ivi, 11 luglio 1943.

⁴⁰ Ivi, 21 febbraio 1943.

Il ricordo nostalgico degli anni giovanili è motivo narrante anche per *L'erba della Murana*,⁴¹ ambientata nella periferia di una città; oltre alla descrizione dell'ormai scomparsa oasi verde vicino al fiume, l'autore ci offre una galleria di simpatici personaggi come quelli di alcuni ragazzi poveri o di un vecchio pescatore, soffermandosi in particolare sul rapporto di un ragazzo di nome Uli con la madre e la fidanzata Settimia.

*La bella Marcella*⁴² racconta, invece, il ricordo di una ragazza dalle origini indefinite ammirata per la sua bellezza nonché per la vivacità e la gioia di vivere. Il destino, però, da ragazza affascinante, allegra e inafferrabile che era, decide di renderla una "qualunque" donna sposata con bambini. La storia di questa ragazza dà all'autore la possibilità di esprimere da una parte il suo atteggiamento pessimistico sul passare del tempo e sul consumarsi della bellezza, dall'altra, però, è come se nella maternità della protagonista, nei suoi capelli grigi e nella sua famiglia numerosa egli volesse sottolineare la bellezza nascosta dello scorrere naturale del tempo e della continuità della vita umana.

Nella storia *L'angolo del marciapiede*⁴³ Betti racconta la vita quotidiana di una strada servendosi del personaggio di un avvocato che ogni giorno dalla finestra del suo ufficio osserva tutto quello che accade fuori. Un giorno alcuni passanti impediscono che un povero gatto rischi di morire di colpo proprio all'angolo della strada. Tuttavia, l'attesa della morte dell'animale suscita nel protagonista i ricordi di un'infanzia spensierata, i pensieri malinconici sulla sua attuale condizione di vita che condivide con una moglie viziata e suo figlio. Tuttavia, nell'alienazione della contemporaneità, sono proprio loro a rappresentare per il protagonista la ricchezza suprema.

Anche nel racconto *Signore anziano prima di cena*⁴⁴ ci si imbatte nelle riflessioni di un impiegato sulla condizione dell'uomo contemporaneo. Nella lenta passeggiata di ritorno dal lavoro, attendendo la moglie e il figlio, l'autore ci svela il mondo interno del protagonista, un mondo ricco di immaginazione e di sogni infantili che lo proiettano nel bel mezzo dei suoi desideri irrealizzati a scapito del banale idillio familiare. Ciononostante

⁴¹ Ivi, 4 novembre 1941.

⁴² Ivi, 3 gennaio 1943.

⁴³ Ivi, 4 luglio 1943.

⁴⁴ Ivi, 29 agosto 1943.

anche il protagonista di questo racconto è consapevole che la famiglia non può che essere la cosa più preziosa che potrebbe avere e che vorrebbe portare con sé anche nell'aldilà.

Simili riflessioni filosofiche le troviamo anche nel racconto *La passeggiata del Signore curioso e indulgente*⁴⁵ in cui il protagonista, nel ruolo di osservatore onnisciente, descrive persone e situazioni di vita quotidiana relativizzando i loro problemi nel contesto più generale dell'esistenza umana.

L'azione della novella *Uno stratagemma*⁴⁶ è ambientata, invece, in una povera e decadente casa di città in cui tutti i personaggi fingono di essere diversi da quello che in realtà sono. In particolare un giovane ragazzo finge di chiedere in affitto una stanza nella casa di una ragazza che vorrebbe frequentare senza ostacoli ed i vecchi genitori della giovane fanno finta di non accorgersi di nulla volendo attenuare, con il guadagno dell'affitto, la loro difficile situazione finanziaria.

Nella novella *Ronda di notte*⁴⁷ Betti descrive una notte estiva nella stazione di polizia, con i suoi consueti "ospiti", una povera coppia che solitamente si reca in caserma dopo ogni litigio matrimoniale, rappresentando con particolare tristezza e compassione la giovane moglie con il suo bambino.

Similmente nella storia *I vicini*⁴⁸ viene narrata la rovina di una famiglia in seguito ad un litigio tra i due coniugi, e la conseguente fuga del marito, davanti agli occhi del figlio spaventato.

Un'altra situazione tragica che porta alla rovina di una famiglia la troviamo nella novella *Omicidio*⁴⁹ in cui il protagonista, un marinaio zoppo, non potendo più sopportare le offese di un suo collega, lo uccide finendo in carcere e disperandosi per dover lasciare la moglie e i bambini senza un sostegno economico.

Negli articoli pubblicati sotto il titolo di *Varietà*⁵⁰ Betti raccoglie una serie di riflessioni personali su diversi argomenti. Anche questi contributi sono importanti per aver un quadro completo della sua attività letteraria.

⁴⁵ Ivi, 23 agosto 1942.

⁴⁶ Ivi, 11 gennaio 1942.

⁴⁷ Ivi, 17 maggio 1942.

⁴⁸ Ivi, 27 settembre 1942.

⁴⁹ Ivi, 6 dicembre 1942. Anche questo testo è stato ritrovato da Mile Spahija in uno dei numeri del giornale recentemente scoperti nei fondi della Biblioteca Scientifica di Zara.

⁵⁰ Ivi, 25 gennaio 1942; 24 maggio 1942; 27 giugno 1942; 25 ottobre 1942.

Temi di cui scrive sono ad esempio l'esagerata inclinazione degli italiani a lamentele e polemiche, un tema presente anche nella letteratura italiana a lui contemporanea, soprattutto tra gli autori giovani e nelle opere ispirate ai ricordi d'infanzia;⁵¹ altro tema caro a Betti è quello della vita che si svolge all'interno di un palazzo del tribunale con tutti suoi funzionari, un tema autobiografico che, come è noto, ricorre anche nelle sue opere teatrali (in particolare *La Corruzione al palazzo della Giustizia*).⁵² Ma nei suoi articoli Betti riflette anche sui sentimenti destati dalla memoria e dai ricordi,⁵³ offre commenti ironici sugli assidui visitatori dei musei,⁵⁴ sull'influsso del cambio delle stagioni,⁵⁵ nonché sulle reazioni degli uomini all'inesorabile cambiamento del mondo.⁵⁶

Degno di nota è l'antagonismo di Betti verso gli americani e gli inglesi, antagonismo che esplicita chiaramente in tre suoi commenti.⁵⁷ Parlando della propria esperienza di guerra e ricordando i primi giorni dopo l'armistizio del 1918 trascorsi a Lyon, Betti descrive gli americani come superbi e viziosi a causa della ricchezza e dell'ammirazione generale di cui godono. Nell'articolo *Perché imitare le imitazioni*⁵⁸ alla superficialità e povertà spirituale americana che, secondo Betti si riflette anche nell'imitazione della letteratura europea, l'autore contrappone la superiorità intellettuale degli italiani alla quale si è arrivati con fatica, grazie ad una lunga storia ricca di tradizioni. L'antiamericanismo, da comprendere nei più ampi concetti di esterofobia e tendenza allo «Strapaese» promossa dal regime, è l'unico

⁵¹ In questi scritti Betti nota ironicamente: «spreco di sensibilità capillari, nebbiose e irritate incomprendioncine, 'atmosfera' molliccie tra sessuali e 'poetiche', sgomenti senza ragione, trasognamenti, non localizzati dolori». UGO BETTI, *Varietà*, lvi, 25 gennaio 1942.

⁵² Nella descrizione di persone e attività del palazzo di giustizia si notano gli elementi comuni della narrazione di Betti, come ad esempio le sue caratteristiche dicotomie: giudice - testimoni, parlare - ascoltare, menzogna - verità, ecc. Cfr. CHIARA CAROTENUTO, *La scrittura bettiana tra realismo e trascendenza*, in: UGO BETTI, *Novelle edite e rare*, a cura di Alfredo Luzi, Fossombrone (PS), Metauro, 2001, pp. 27-81.

⁵³ «Giornale di Dalmazia», 25 gennaio 1942.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ Nella seconda parte dell'articolo pubblicato il 25 maggio 1942.

⁵⁶ Articolo *Varietà* del 25 ottobre 1942.

⁵⁷ Nei nn. del 24 maggio 1942, 27 giugno 1942 e 25 ottobre 1942.

⁵⁸ *Varietà*, lvi, 27 giugno 1942.

esempio di contributo di natura strettamente politica che Betti ha pubblicato nel «Giornale di Dalmazia».

Alla luce degli studi sulla vita e le opere di Ugo Betti, le novelle pubblicate dall'autore sul «Giornale di Dalmazia» assumono un'ulteriore importanza, importanza di cui ci siamo già occupati nell'intervento *Ugo Betti a Zara tra le due guerre* presentato al convegno *Letteratura, arte, cultura italiana tra le sponde dell'Adriatico* tenutosi a Padova nel 2005.⁵⁹ In quella sede dimostrammo che le novelle bettiane, oltre ad essere pubblicate nel giornale zaratino contemporaneamente o persino prima che in altri periodici della Penisola, contenevano alcune peculiarità (scoperte da una dettagliata analisi variantistica) non riscontrabili in altri testi.⁶⁰ Tutto ciò conferma ulteriormente la tesi che a Zara in quel periodo venivano pubblicati contributi letterari di alta qualità, quantomeno di pari livello a quelli pubblicati nelle città italiane, soprattutto per la centralizzazione e il controllo della stampa esercitato dalle autorità.

La scoperta di novelle rare e inedite di Betti e di Morovich, l'analisi approfondita dei contributi di altri autori famosi che hanno collaborato con il giornale, come ad esempio Giovanni Titta Rosa e Pier Maria Rosso di San Secondo, valgono da ulteriore dimostrazione circa l'importanza, per uno studio approfondito dell'attività letteraria italiana tra le due guerre, della presa in considerazione dei contributi letterari pubblicate sui periodici zaratini del tempo.

Si potrebbe quindi concludere che i contributi letterari pubblicati nel «Giornale di Dalmazia», come del resto anche in altri periodici zaratini

⁵⁹ NEDJELJKA BALIC-NIZIC, *Ugo Betti a Zara tra le due guerre*, in: *Letteratura, arte e cultura italiana tra le sponde dell'Adriatico*. Atti della giornata di studio Padova 28 ottobre 2005, Padova, 2006, pp. 197-223

⁶⁰ È il metodo applicato nel libro di ALFREDO LUZI e i suoi collaboratori *Novelle edite e rare di Ugo Betti*, Fossobrone (Pesaro), Metauro, 2001. Il libro è il risultato del progetto durato più anni il cui scopo è l'edizione integrale di opere edite ed inedite di Betti. Dai dati presentati nel libro risulta che gli studiosi che hanno studiato ed analizzato diverse varianti di 85 novelle sparse maggiormente sui periodici quotidiani italiani, non avevano preso in considerazione il «Giornale di Dalmazia» zaratino, né avevano potuto nemmeno immaginare che qualche testo bettiano potesse trovarsi in un giornale fuori la Penisola degli Appennini. L'analisi dettagliata delle novelle «zaratine» con le altre varianti analizzate nel libro, che abbiamo presentato al convegno di Padova nel 2005, dimostra che l'edizione zaratina cronologicamente e per assomiglianza è più vicina a quella del «Corriere Adriatico» di Ancona.

del primo dopoguerra, sono un'importante fonte di dati, indispensabili per completare il mosaico del complesso fenomeno delle relazioni letterarie italo-croate sulla costa orientale dell'Adriatico. L'importanza di queste pubblicazioni nel «Giornale di Dalmazia» sta anche nel notevole numero di contributi in letteratura, storia, cultura e critica letteraria, seppur alle volte di poco valore artistico-letterario, spesso impregnati d'idee politiche e ideologismi. Altro fatto importante è la scoperta di alcuni autori italiani fino allora sconosciuti al pubblico zaratino. Di certo lo scopo di una parte di questi contributi letterari era, prima di tutto, la creazione di un nuovo tipo di lettore, di un intellettuale a misura di regime, nonché la formazione di un modello antropologico-culturale locale. Tuttavia per gli intellettuali già formati era sempre aperta la possibilità di leggere tra le righe e di distanziarsi dai valori e dai messaggi imposti dal regime. Quello che rende la documentazione e l'analisi del materiale trovato nel «Giornale di Dalmazia» interessante, dal punto di vista delle relazioni letterarie zaratine italo-croate, e che è l'ultimo giornale pubblicato a Zara in lingua italiana in quelli che furono gli ultimi anni dell'uso locale esclusivo della lingua italiana, nonché della presenza italiana a Zara da un punto di vista sia demografico che linguistico, letterario e culturale. Questo periodo in cui, come abbiamo visto, si raggiunge il massimo numero di contributi letterari pubblicati nei periodici zaratini, verrà bruscamente interrotto dai noti avvenimenti storici. Dopo il 1945, l'attività dei protagonisti della vita culturale e letteraria zaratina tra le due guerre sarà legata alla letteratura d'esilio e alle pubblicazioni periodiche edite ancora oggi in Italia.

Allegato**Contributi letterari pubblicati nel «Giornale di Dalmazia»****_ Romanzo**

DE' SARTORI, M., *Il Demone Asiatico*, dal 18 gennaio 1942 al 12 marzo 1942.

_ Novelle, racconti, bozzetti

A.A.

- *Il terrazzo Galeotto. Qual è la tacchina?*, 2 settembre 1943.
- *In vecchie membra pizzico d'amore*, 29 agosto 1943.
- *La città di vento e di macigno*, 5 giugno 1943.

ALESSANDRIA, P.

- *L'altra sponda*, 2 aprile 1942.

ALGOL

- *Demoniaca*, 1° aprile 1943.
- *Idola Specula*, 29 aprile 1943.
- *Materia di stelle*, 23 luglio 1942.
- *Millesimo Amleto*, 27 agosto 1942.
- *Un mazzolin di fiori*, 22 ottobre 1942.

AMARI, DONATA

- *La sposa morta*, 28 giugno 1942.

ANDREONI, CARLO

- *Diario delle sponde adriatiche. Camminando per la Dalmazia*, 25 luglio 1943.

ANDRETTA, GIUSEPPE

- *Girotondo*, 26 marzo 1942.
- *La legge del taglione*, 10 dicembre 1942.
- *L'ora del tramonto*, 3 settembre 1942.
- *Una madre*, 16 luglio 1942.

ARCANGELI, GAETANO

- *Travaglio del vento*, 18 ottobre 1942.

AZZALI, FERRANTE

- *Arianna*, 25 ottobre 1941.
- *Il vento fra gli ulivi*, 28 luglio 1943.
- *La vita e l'illusione. Il burattinaio malato*, 26 aprile 1942.
- *Ritratti immaginari*, 5 settembre 1941.
- *Sera d'estate*, 23 novembre 1941.

BETTI, UGO

- *L'erba della Murana*, 4 novembre 1941.
- *Uno stratagemma*, 11 gennaio 1942.
- *Ronda di notte*, 17 maggio 1942.

- *La passeggiata del Signore curioso e indulgente*, 23 agosto 1942.
- *I vicini*, 27 settembre 1942.
- *Omicidio*, 6 dicembre 1942.
- *La bella Marcella*, 3 gennaio 1943.
- *Il tempo perduto*, 21 febbraio 1943.
- *L'angolo del marciapiede*, 4 luglio 1943.
- *Signore anziano prima di cena*, 29 agosto 1943.
- *Varietà*, 25 gennaio 1942; 24 maggio 1942; 27 giugno 1942; 25 ottobre 1942.

BOBICH, GJIKI

- *Taccuino di viaggio in Oriente. La nuova Turchia*, 25 settembre 1943.

BOLLA, NINO

- *Stelle alpine*, 17 dicembre 1942.

BONAZZI, GUGLIELMO

- *Costanza*, 23 aprile 1942.

BONFIGLIO, EMANUELE

- *Soldati in Africa settentrionale. La gallina di Sant'Alfredo*, 25 giugno 1942.

BONUZZI, GUGLIELMO

- *Cinque bimbi*, 11 marzo 1943.
- *Claudio*, 8 ottobre 1942.
- *Liana*, 30 luglio 1942.
- *Maria Serena*, 13 maggio 1943.
- *Smarrimento*, 20 dicembre 1942.
- *Paolo e Alice*, 18 giugno 1942.

BROCCHI, JOLANDA

- *Tredici anni*, 3 ottobre 1943.

BROEGER, CARLO

- *Quando la terra chiama*, 20 giugno 1943.

BRUCER

- *Originalità di Armida*, 28 novembre 1943.

BRUNELLI, SILVIO

- *A distanza di venti anni. Ricordi di Perugia*, 28 novembre 1942, 4 dicembre 1942.

BRUNO, LUIGI

- *Un ladro*, 1 luglio 1943.

BUONOCORE, MARIA

- *L'invocazione*, 25 giugno 1942.

CALLEGARI, GIAN PAOLO

- *Esplorazioni in casa. Bra, famoso paese di 'naja'*, 25 novembre 1941.

CANCELLIERI, SIGIS

- *Il tessuto di mare*, 26 novembre 1942.

CAROMIO, GUIDO

- *Attraverso l'Ungheria amica in tempo di guerra*, 8 novembre 1941; 2 dicembre 1941.

CAVALLARI, MARIO

- *La moglie che scrive*, 13 luglio 1943.

CERETTI BORSINI, OLGA

- *Il passato è morto*, 14 gennaio 1943.

- *Gli angeli suonano l'arpa*, 25 febbraio 1943.

COLLODI, A.

- *Troppo tardi*, 20 maggio 1943.

CONCATO, LEONE

- *Colloquio fra terra e cielo*, 18 giugno 1943.

- *Con i dalmati a pesca del pesce turchino*, 16 giugno 1942; 19 giugno 1942.

- *In volo sul 'Mare Nostrum'. Attraversare il Mediterraneo*, 20 febbraio 1941.

- *Lettere da Tunisi. Un funerale*, 30 maggio 1941.

- *Tutti in aeroplano*, 25 giugno 1943.

- *Viaggio sulla linea del fiume Don. Gli alpini della steppa*, 7 ottobre 1942.

DAZZI, MANLIO

- *Avventura di Monaco 1935*, 14 giugno 1942.

- *Lettere dalmatiche* :

- *Impressioni di Zara*, 20 febbraio 1943.

- *Colore di Trieste*, 13 marzo 1943.

- *In volo verso la Dalmazia*, 21 marzo 1943.

- *Volto arcaico di Zara*, 2 aprile 1943.

- *Maturità di Zara*, 5 maggio 1943.

- *Navigando tra le isole*, 11 maggio 1943.

- *Zara città del raggio verde*, 21 maggio 1943.

- *La principessa Målgari*, 4 luglio 1943.

- *Volando da Zara verso le isole*, 11 luglio 1943.

- *Viaggio in Alto Adige. Poesie di Valdàora in Pusteria*, 1 febbraio 1942.

- *Viaggio sentimentale all'Isola dei Gigli*, 15 novembre 1941.

DE BERNART, ENZO

- *La posta ragazzi!*, 14 luglio 1943.

- *La villa tra gli abeti*, 24 luglio 1943.

D'ERRICO, EZIO

- *Cortile*, 12 luglio 1942.

- *Domenica*, 6 settembre 1942.

- *Il vecchio e il giovane*, 21 maggio 1942.

- *La folla*, 31 gennaio 1943.

- *La ronda di notte*, 31 maggio 1942.

- *Le dimissioni*, 1 marzo 1942.

- *Meraviglie quotidiane*, 9 novembre 1941; 23 novembre 1941; 5 aprile 1942.
- *Pranzo in trattoria*, 11 ottobre 1942.
- *Servizio di pedinamento*, 4 gennaio 1942.
- *Spari di notte*, 2 novembre 1941.

DESCALZO, GIOVANNI

- *All'estrema punta dell'Africa. Il cuore dei figli*, 17 maggio 1942.
- *La casona dei tre faggi*, 11 febbraio 1943.

DICIOTTI, VITTORIA

- *Con 'Paron Jaco' nel mare di Zara. Una notte di pesca*, 9 aprile 1943.

DONATI, PINO

- *Cassa e piatti*, 16 luglio 1943.
- *Quasi una fantasia*, 22 agosto 1943.

DONAUDY, ALBERTO

- *Il Diploma più bello*, 20 luglio 1942.

DONNINI, LEO

- *Improvviso*, 29 febbraio 1942.

DRAGO, SILVANO

- *L'uomo dallo strano mantello*, 15 agosto 1943.

F.A.

- *La vita e l'illusione. Dispiaceri sentimentali*, 1 febbraio 1942.

FAGIOLI, UBALDO

- *Burattini*, 8 novembre 1942.

FELICELLO, SANTO

- *Squarcio di vita*, 2 settembre 1943.
- *Una porta si chiude*, 24 giugno 1943.

FERRERO, FERDI REF.

- *Pesce da friggere*, 25 aprile 1943.

FONTANA, GIOVANNI

- *Il ferito*, 31 marzo 1943.

FRANCHI, RAFFAELLO

- *In treno*, 16 novembre 1941.
- *Visite di condotta*, 14 novembre 1943.

FRATELLI, ARNALDO

- *Due nel mondo*, 26 aprile 1942.
- *La morte profumata*, 21 dicembre 1941.
- *Lecture dello scrittore*, 8 marzo 1942.
- *L'odore del fieno*, 9 agosto 1942.
- *Norma in città*, 23 maggio 1943.
- *Ritorno*, 22 novembre 1942.

- *Scena vuota*, 8 agosto 1943.
 - *Teatro della mia infanzia*, 7 giugno 1942.
 - *Una sera*, 20 settembre 1942.
- GAGLIARDINI, GEMMA
- *Credo nella vittoria come in un sacramento*, 11 febbraio 1943.
 - *Nella città degli Scaligeri. I vecchi fantasmi di Verona*, 6 aprile 1943.
- GALLIAN, MARCELLO
- *Orchestra d'Armata*, 19 maggio 1943.
- GALZIGNA, BRUNO
- *L'isola bella dell'Istria. Arbe, perla del Carnaro*, 5 agosto 1943.
- GAVI, VALENTINO
- *Conoscerai mio figlio*, 9 maggio 1943.
 - *Da lontano*, 10 ottobre 1943.
 - *Il furto*, 29 luglio 1943.
 - *Smarrimento*, 4 febbraio 1943.
- GIACOMELLI GALOFARO, JOLANDA
- *Parla una crocerossina*, 26 luglio 1942.
- GIORGI, GIORGIO
- *Nostra guerra, nostro popolo. La sposa del comandante*, 8 febbraio 1942.
- GIULIVI PESSOLI, MARIA
- *Fantasia di mezz'estate (Lettera quasi aperta)*, 5 agosto 1943.
- GORI, FERNANDO
- *Usi e costumi in Asia orientale. La donna giapponese*, 10 febbraio 1943.
 - *Viaggio in Bulgaria. La danza delle luci vaganti*, 30 novembre 1941.
- GUIDA, G.
- *Fra le isole dalmate in una notte di pesca*, 11 gennaio 1942.
- LALA, FRANCESCO
- *Fanciulla di Danzica*, 8 luglio 1943.
- LEDDA, MARCELLA
- *La stella d'oro*, 12 novembre 1942.
- LEPORI, GIULIO
- *Nei lussuriosi alberghi della riviera. Villeggianti insoliti*, 7 aprile 1943.
- MANGANO, LORI
- *Nessuno è più solo*, 22 aprile 1943.
- MANTOVANI, FRANCO
- *Ricordi di prigionia*, 24 giugno 1943.
- MARONCELLI ARTINI, ANNA
- *Il sonaglio d'argento*, 5 settembre 1943.

MARTINELLI, NARDO

- *Con i nostri soldati in Africa settentrionale. Grani di sabbia*, 15 maggio 1942.

MARUSSI, GARIBALDO

- *Fischiare come gli uccelli*, 20 luglio 1943.

MASCI, SCIYO

- *Il ciliegio-nutrice* (traduzione dal giapponese: Lionello Fiumi), 1 agosto 1943.

MATTEUCCI, UGO

- *Il fiume*, 14 marzo 1943.

- *Il lebroso di Aghò*, 25 gennaio 1942.

- *La presa di Gherèn*, 10 maggio 1942.

- *La Voce*, 10 gennaio 1943.

- *Ricordi d'Africa. La sete*, 5 luglio 1942.

MINARDI, WALTER

- *Agenzia di informazioni*, 4 ottobre 1942.

- *Il bandito balbuziente*, 29 luglio 1942.

- *Il bugiardo*, 13 settembre 1942.

- *Il cappello*, 30 novembre 1941.

- *Il cuore non c'entra*, 15 febbraio 1942.

- *Il dono natalizio*, 28 gennaio 1943.

- *Il tassì di propaganda*, 28 maggio 1942.

- *Innamorato matto*, 13 agosto 1942.

- *La donna che non fa dormire*, 19 luglio 1942.

- *La lotteria*, 4 giugno 1942.

- *La Sonnambula*, 7 maggio 1942.

- *Notte a 'Villa Paradise'*, 15 novembre 1942.

- *Sogno e realtà*, 16 maggio 1943.

- *Trasformazione*, 17 giugno 1943.

MINISTRI, LINO

- *Epopea dei nostri legionari in terra di Russia. L'Alcazar della steppa*, 15 maggio 1943.

MISSONI, LUIGI

- *Viaggi in Dalmazia. Ragusa*, 8 dicembre 1941.

MORONI, SERGIO

- *Un mollusco muore sulla riva*, 1 agosto 1943.

MOROVICH, ENRICO

- *L'illusione impossibile*, 30 novembre 1941.

- *Il Bastone Magico*, 21 aprile 1942.

- *Il capo ufficio*, 21 giugno 1942.

- *Il vaso d'argento*, 26 luglio 1942.

- *L'anitra verde*, 27 agosto 1942.

- *La chiave nel pozzo*, 1 novembre 1942.
- *Il cieco e le ragazze*, 29 novembre 1942.
- *Un libro nocivo*, 7 gennaio 1943.
- *La controfigura*, 24 gennaio 1943.
- *Due favole (La volpe, Una confidenza)*, 21 marzo 1943.
- *L'alloggio portafortuna*, 2 maggio 1943.
- *La stessa voce*, 6 giugno 1943.
- *Intermezzo*, 11 luglio 1943.

NEGOITZA, C.N.

- *Viaggio in Ungheria. Il paradiso degli uccelli*, 16 marzo 1943.

PAOLI, GIOVANNI

- *Il miracolo*, 6 novembre 1942.
- *L'altalena*, 24 settembre 1942.

PENNESE, FERRUCCIO

- *Un soldato è caduto*, 8 aprile 1943.

PERLINI, MARCO, *Gita in Dalmazia*, 7 dicembre 1941.

- *Il gotto di vino*, 18 febbraio 1943.
- *Taccuino letterario. Autobiografia 1960*, 12 luglio 1942.

PINGHELLI, ANTONIO

- *Papà scriverà una bugia*, 4 aprile 1943.

PUCCINI, MARIO

- *Amori a bordo*, 17 gennaio 1943.
- *Il violinista*, 1 febbraio 1942.
- *Lettere di viaggio. Italiani a Porto Said*, 24 maggio 1942.
- *Ricordo di Riga*, 8 novembre 1941.
- *Vagabondaggi. Una strada*, 19 novembre 1942.
- *Viaggio nel Nord Europa*, 8 novembre 1942.

RANIERI, ROBERTO

- *Taccuino di viaggio. Primi approcci con una lingua nuova*, 12 agosto 1943.

ROMERSA, GIGI

- *Ricordi della guerra nel deserto africano. Teatro di soldati*, 4 maggio 1943.
- *Uno strano diario di guerra*, 23 giugno 1942.
- *Hanno trovato un bambino*, 18 aprile 1943.
- *Il figlio perduto*, 2 luglio 1942.
- *Il Miraggio*, 25 dicembre 1941.
- *Il soldato Ceseri*, 28 aprile 1941.
- *Primi ricordi*, 13 giugno 1943.
- *Terra bassa*, 15 ottobre 1942.
- *Timidezza*, 28 giugno 1942.
- *Tutto regolare*, 3 dicembre 1942.

ROSSALBA

- *Le ginestre*, 7 febbraio 1943.
- *L'impiegata postale*, 19 marzo 1942.

ROSSI, PIETRO

- *La preghiera del fante*, 2 luglio 1942.
- *Occhi spenti... occhi divini*, 17 settembre 1942.

ROSSO DI SAN SECONDO, PIERMARIA

- *Vecchi amici*, 10 settembre 1943.

SALVESTRINI, SIRA

- *Non fare agli altri...*, 19 agosto 1943.
- *Un nemico del progresso*, 18 luglio 1943.

SANGIORGIO, PIETRO

- *Evasione*, 6 agosto 1942.
- *L'ultima avventura*, 10 settembre 1942.
- *Uno strano incontro*, 9 aprile 1942.

SANTAROSSA, RITA

- *Giornata al mare*, 27 giugno 1943.
- *Misteri*, 11 aprile 1943.
- *Nebbia sull'isola*, 18 marzo 1943.
- *Visita allo studio*, 6 maggio 1943.

SCHAEFER, WILHELM

- *L'eroismo di un pastorello*, 21 gennaio 1943.

SCURTO, IGNAZIO

- *Amori di Montazzurro*, 15 luglio 1943.
- *Fiocco bianco sul battello*, 14 maggio 1942.
- *Il manichino '9-R'*, 23 luglio 1943.
- *Sulla soglia del maniero diruto*, 9 luglio 1942.

SENSI, ALDO

- *È stato il vento*, 3 giugno 1943.
- *Notturmo guerriero. Uh, che petecchia!*, 29 giugno 1943.

SEVEGLIEVICH, RENATO

- *Leggenda salnitana. Mitila, figlia di Veio*, 14 dicembre 1941.
- *Primavera dalmatica*, 12 aprile 1942.

SPONZIELLO, PIERO

- *Lacrime di bimbo*, 1 ottobre 1942.

TITTA ROSA, GIOVANNI

- *Viaggio nelle Marche*:
- *Paesi e colori della sponda adriatica*, 1 novembre 1941.
- *Giornata a mare*, 9 novembre 1941.
- *Il nome sulla sabbia*, 23 novembre 1941.

- *Porto San Giorgio*, 14 dicembre 1941.
- *Gita ai Monti Sibilini*, 18 gennaio 1942.
- *Un rametto di alloro sul colle dell'Infinito*, 22 febbraio 1942.
- *Viaggio estivo nelle Marche. La Madonna più popolare del mondo*, 19 luglio 1942.

TOFANELLI, ARTURO

- *Intermezzo a galoppo*, 22 febbraio 1942.

TOMMASEO, RUGGERO

- *Dalmazia*, 19 agosto 1943.

VARALDO, ALESSANDRO

- *La sirena*, 16 aprile 1942.

VARNI, TRISTANO

- *Nelle terre dell'Impero. Passo Uolchefit*, 10 maggio 1942.

VICARI, GIAMBATTISTA

- *Diario di un ottimista*, 23 maggio 1942.
- *Le ragioni del successo. La polemica*, 7 giugno 1942.
- *Libro dei sogni (Consolazione, Felicità)*, 15 febbraio 1942.

VILLAROEL, GIUSEPPE

- *Ricordo di Malta*, 1 marzo 1942.

KNJIŽEVNI PRILOZI U LISTU «GIORNALE DI DALMAZIA» (ZADAR, 1941.-1943.)

U radu se donose podatci o književnim priložima u listu «Giornale di Dalmazia» koji je izlazio u Zadru od 1941. do 1943. godine kao glasilo talijanskih vlasti. List je pokrenut kao nastavak novina «San Marco» koje su obilježile kulturni život grada tridesetih godina 20. stoljeća i čija se redakcija, po dolasku talijanskih vojnih snaga u Dalmaciju, preselila u Split osnivajući u tom gradu istoimeni list. Osim političkih vijesti, uglavnom ratnih izvještaja, u «Giornale di Dalmazia» objavljeni su i brojni književno-kulturni prilozi čineći list pravim modernim periodikom koji je mogao konkurirati sličnim publikacijama u Italiji.

U uvodnom dijelu opisuju se povijesne okolnosti pokretanja lista. Slijede zatim najzanimljivije informacije o književnim priložima: jedan detektivski roman u nastavcima i brojne kraće proze (novele, pripovijetke, crtice). Posebna pozornost posvećena je lokalnim piscima (Seveglichev, Perlini), a od devedesetak talijanskih autora istaknuta su dva najveća: Ugo Betti i Enrico Morovich, uz naznake o nekim zanimljivostima o zadarskom izdanju njihovih novela. U zaključnom dijelu govori se o važnosti lista «Giornale di Dalmazia» u kontekstu hrvatsko-talijanskih književnih veza kao posljednjih novina na talijanskom jeziku koje su obilježile posljednje razdoblje znatnije talijanske (demografske, jezične, književne i kulturne) prisutnosti u Zadru naglo prekinute poznatim povijesno-političkim zbivanjima. Na kraju se donosi popis književnih priloga poredanih po imenima autora.

LITERARY WORKS IN PERIODICAL «GIORNALE DI DALMAZIA» (ZADAR, 1941-1943)

The article deals with the literary works published in Zadar periodical «Giornale di Dalmazia» issued from 1941 to 1943, as the official journal of the Italian authorities. It was the successor to the journal «San Marco» which marked the cultural life of the town in the 1930s and whose editorial board, after the arrival of the Italian military forces in Dalmatia, moved to Split in order to launch a new journal with the same title. Besides political articles and news mostly containing war reports, numerous literary works were published in «Giornale di Dalmazia», due to which it became a modern journal that could compete with the similar periodicals in Italy.

The introductory part was dedicated to the historical circumstances in which the journal was founded and it was followed by the most interesting literary works: a detective novel in continuing form, as well as numerous short stories. Special attention was given to local authors from Zadar (Seveglievich, Perlini), and from among about ninety Italian writers particular attention was given to the two most famous: Ugo Betti and Enrico Morovich, with specific remarks to some interesting details regarding the Zadar edition of their short stories. In the concluding part the importance of the «Giornale di Dalmazia» in the context of Italian-Croatian literary relations was stressed out, as the last periodical in Italian published in Zadar at the time, which marked the last period of greater Italian demographic, linguistic, literary and cultural presence in Zadar which was abruptly terminated because of the well known historical and political changes of the Second World War. At the end, there is a list of literary works published in the journal.

BIBLIOGRAFIA

- «Giornale di Dalmazia», Ed. tip. «Giornale di Dalmazia», Zara, 1941-1943.
- A.A., *Cari amici scomparsi*, «Rivista Dalmatica», L (1979), I, 87.
- ALACEVICH, ANGELICO, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», LIV (1930), 58-59.
- ARTIĆ, ANTE, *Prilike u Zadru od 1918. do 1941.*, *Zbornik Zadar*, 1964, 300-321.
- BALIĆ-NIŽIĆ, NEDJELJKA, *Enrico Morovich u zadarskom listu «Giornale di Dalmazia»*, in: *Riječki filološki dani*, VIII. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Rijeka, Odsjek za kroatistiku Filozofskog fakulteta, 2010, 69-82.
- BALIĆ-NIŽIĆ, NEDJELJKA, *Lingue e letterature in contatto nel giornale spalatino «San Marco» (aprile-novembre 1941)*, Atti del Convegno *Lingue e letterature in contatto*, XV Congresso dell'A.I.P.I., Brunico, 24-27 agosto 2002, in: «Civiltà Italiana», N. s. 3, vol. I (2004), 389-401.
- BALIĆ-NIŽIĆ, NEDJELJKA, *Ugo Betti a Zara tra le due guerre*, in: *Letteratura, arte e cultura italiana tra le sponde dell'Adriatico*. Atti della giornata di studio Padova 28 ottobre 2005, Padova, 2006, 197-223.
- BETTI, UGO, *Novelle edite e rare*, a cura di Alfredo Luzi, Fossombrone (PS), Metauro, 2001.
- CACE, MANLIO, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX (1958), I, 11-30.
- CELLA, SERGIO, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezia*, Padova, Liviana, 1974.
- GUGLIELMINO, SALVATORE – GROSSER, HERMANN, *Il sistema letterario*, vol. 3B (*Novecento 2*), Milano, Principato 2000.
- JURIĆ, BORIS & JURIĆ, BORIS, *Gospodarstvo Zadra i sjeverne Dalmacije između I. i II. svjetskog rata*, Zadar, 2000.
- MARJANOVIĆ, MILAN, *Borba za Jadran 1914-1946*, Redakcija listova JRM, Split, 1953.
- MAŠTROVIĆ, VJEKOSLAV, *Jadertina croatica*. Bibliografija knjiga, časopisa i novina izdanih na hrvatskom ili srpskom jeziku u Zadru, Zagreb, JAZU, 1949-1954, 2 voll.
- NOVAK, GRGA, *Presjek kroz povijest grada Zadra*, «Radovi Instituta JAZU u Zadru», XI-XII (1965), Zadar, 7-76.
- NOVAK, GRGA, *Prošlost Dalmacije*, Golden marketing, Zagreb, 2001.
- PASARIĆ, BRANKO, *Zadar - grad na granici*, «Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru», Razdio filozofije, psihologije, sociologije i pedagogije, 35 (12), 1996.
- PERINI, FEDERICO AUGUSTO, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937.
- PERLINI, MARCO, *La Patria Dalmata*, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone - Venezia, Collana di Ricerche Storiche «Jolanda Maria Trèveri», Mestrrre Venezia, 2010.
- SCOTTI, NEVA, *Hrvatsko-talijanski odnosi od rujna 1941. do prosinca 1942.*, «Zadarska smotra», XLVI, 1-3, 1997, 87-127.
- TACCONI, ILDEBRANDO, *Contributo della Dalmazia alla cultura italiana*, in: TACCONI, VANNI (a cura di), *Per la Dalmazia con amore e con angoscia*, Udine, Del Bianco, 1994.